delle banche che dovessero incontrare difficoltà e per le quali il decreto legge approvato ieri sera prevede il paracadute dello Stato. Giulio Tremonti torna a indossare i panni di Robin Hood, come aveva fatto prima dell'estate con la manovra di finanza pubblica, tra "Robin tax" su banche e petrolieri e "social card" destinata ai più poveri. Il ministro dell'Economia è intervenuto questa mattina in Parlamento sulla crisi dei mercati, dopo la riunione straordinaria del Consiglio dei ministri di ieri, e ha ribadito che non vi sono rischi per i depositi bancari e che un fallimento di istituti di credito italiani è da escludere. Gli interventi per le banche, ha aggiunto, «non potranno essere fatti a sostegno dei manager che hanno sbagliato nella gestione delle banche stesse. In questi termini è stata messa a punto la possibilità del Governo di intervenire sui consigli di amministrazione e una serie di altre raccomandazioni tra cui quella di non attribuire a manager delle banche compensi in debiti».
Si attende ora di leggere i contenuti del decreto, dal momento che il testo del provvedimento, per quanto varato d'urgenza, è ancora nella fase di scrittura.

Barbara Bonomi

due quotidiani hanno denunciato questa mattina una norma salva manager nascosta nel decreto per l'Alitalia. Giulio Tremonti irrompe nell'aula del Senato e boccia senza appello quella modifica introdotta a Palazzo Madama. «Se si immagina che la linea del Governo sia quella prevista da un emendamento che prevede una riduzione della soglia penale per alcune attività di amministratori - ha

LA NORMA INCRIMINATA

Il Senato ha inserito nel decreto su Alitalia una norma che blocca la possibilità di perseguire per bancarotta gli ex amministratori o il commissario della compagnia, ma potrebbe comportare anche un colpo di spugna per procedimenti in corso come Parmalat o Cirio.

di questo Governo». E subito nel passaggio alla Camera si preannuncia la sua cancellazione. Ma questo non abbassa il livello delle polemiche. Pier Luigi Bersani, ministro ombra del Pd chiede cne non il solo Tremonti si dimetta, ma «tutta la maggioranza». Antonio Di Pietro affonda il coltello: «Oggi a carte scoperte e preso con le mani nel sacco Tremonti dice: o va via la norma o vado via io. Ma avrebbe già dovuto farlo perché la norma l'ha scritta lui». Quanto al decreto anticrisi varato ieri dal Governo, per il leader dell'Italia dei valori, si tratta solo di «uno spot senza soldi». La Lega Nord Padania, invece, dopo il decreto chiede «qualche forma di protezione contro la concorrenza sleale di alcuni Paesi».

Giovanni Bracco

Ricchi bonus sotto tiro

Anche i banchieri italiani fanno i conti con le difficoltà

Quando nei primi mesi del 1996 il vertice dell'allora Credito italiano chiuse i rubinetti dei prestiti al gruppo Berlusconi (su richiesta della Mediobanca di Enrico Cuccia), un banchiere tra i più conosciuti commentò: «Silvio Berlusconi si è affermato come bravissimo pilota guidando su piste asciutte. Ora deve confermare di esserlo anche sul bagnato». Una frase che, forse, oggi può adattarsi ai principali banchieri italiani.
Negli anni scorsi hanno rivendicato più volte la creazione di valore, giustificando con quest'ultima stipendi e bonus elevati. Lo scenario però è cambiato. Con la chiusura dei bilanci 2008, che non si preannunciano brillanti, si vedrà se i livelli di retribuzione risulteranno confermati. Nel 2007 Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit, ha incassato 9,4 milioni di euro, oltre a 575mila azioni gratis.
Si è dovuto accontentare di 3,5 milioni, invece, Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, che comunque, grazie ai proventi delle stock option reinvestiti in azioni dell'istituto, nel 2007 ha ricevuto 2,4 milioni di dividendi. Per quanto riguarda Mediobanca, invece, i manager Alberto Nagel e Renato Pagliaro, nel biennio 2005-2006, hanno guadagnato oltre 14 milioni di euro ciascuno con la vendita di stock option.

Ecco i superstipendi dei manager

LA PAGA DEI PADRONI
BANCHIERI, MANAGER, IMPRENDITORI: COME E QUANTO GUADAGNANO I PROTAGONISTI DEL CAPITALISMO ALL'ITALIANA
Gianni Dragoni
Giorgio Meletti
chiarelettere

I superstipendi dei bancheri, ma anche quelli di manager e imprenditori, sono fotografati nel libro *La paga dei padroni*, scritto da Gianni Dragoni, inviato de *Il Sole 24 Ore*, e Giorgio Meletti, responsabile della redazione economica del tg La7. Nel volume vengono messi nero su bianco numeri che fanno impressione. Per esempio, mentre la borsa nel 2007 ha perso l'8% circa, gli stipendi dei manager sono saliti del 17%. Idem per il 2006. Due capitoli, in particolare, riguardano i banchieri italiani e le loro ricompense elevate. In allegato viene anche pubblicata la classifica dei manager più pagati.